

Il giorno della memoria

Il lager del ventunesimo secolo

Toni Brandi



Oggi è il 27 gennaio, il giorno della memoria. "Mai più" (never again!) è il grido che esce dal nostro cuore quando sentiamo parlare dei lager, dei crimini nazisti, delle sofferenze e delle morti di uomini colpevoli solamente di essere ebrei. Quando sentiamo parlare di "lager": Auschwitz-Birkenau, Treblinka, Matthausen, Majdanek ...abbiamo tutti un profondo senso di dolore e di inquietudine. Oltre ai lager nazisti, gli ebrei hanno dovuto soffrire la persecuzione sovietica. Quanti ebrei sono morti nei Gulag Sovietici? A Kolyma, Vorkuta, Pekora o nel centro concentrazionario di Karaganda dove vi erano 75 campi e

dove sono morti uccisi molti ebrei? A Karaganda è stato eretto un Monumento a tutti i martiri dei Gulag dove è scritto "Questa terra è intrisa di sangue e coperta dalle ossa dei morti". Perciò nel sentire di questi crimini gridiamo "Mai più!". Mai più deve accadere che uomini, per qualsiasi ragione, di razza, classe o altro, vengano internati, torturati e uccisi in campi di concentramento o di lavoro forzato. "Mai più" è il nostro grido da quando i lager nazisti sono stati denunciati al mondo. Però, non abbiamo fatto nulla per impedire che ciò accadesse di nuovo. Dopo la seconda guerra mondiale milioni e milioni di russi, ucraini, polacchi, lituani, lettoni, tedeschi e di altre nazionalità sono morti nei Gulag. In Italia non era "politicamente corretto" parlare dei crimini sovietici. Perché? Oggi, nel 2010, vi sono ancora campi di concen-

tramento in funzione ed in espansione: sono i **Laogai**, i campi di concentramento della Cina comunista dove, dal 1949, sono morte 20 milioni di persone e dove ancora oggi, i detenuti sono costretti al lavoro forzato e molti muoiono sotto tortura o mediante esecuzione capitale. Non dimentichiamo i milioni di martiri dei Lager, dei Gulag e dei **Laogai**. Non permettiamo la continuazione di questi crimini! Il male non può trionfare, ma affinché ciò avvenga è necessario che tutti gli uomini di buona volontà agiscano affinché il martirio delle vittime dei campi non siano stati vani. È per le decine di milioni di vittime del nazismo e del comunismo, spesso sacrificate sull'altare del dio profitto, che noi dobbiamo agire. In nome di tutti coloro che non possono più parlare.

*Presidente **Laogai Research Foundation Italia**

